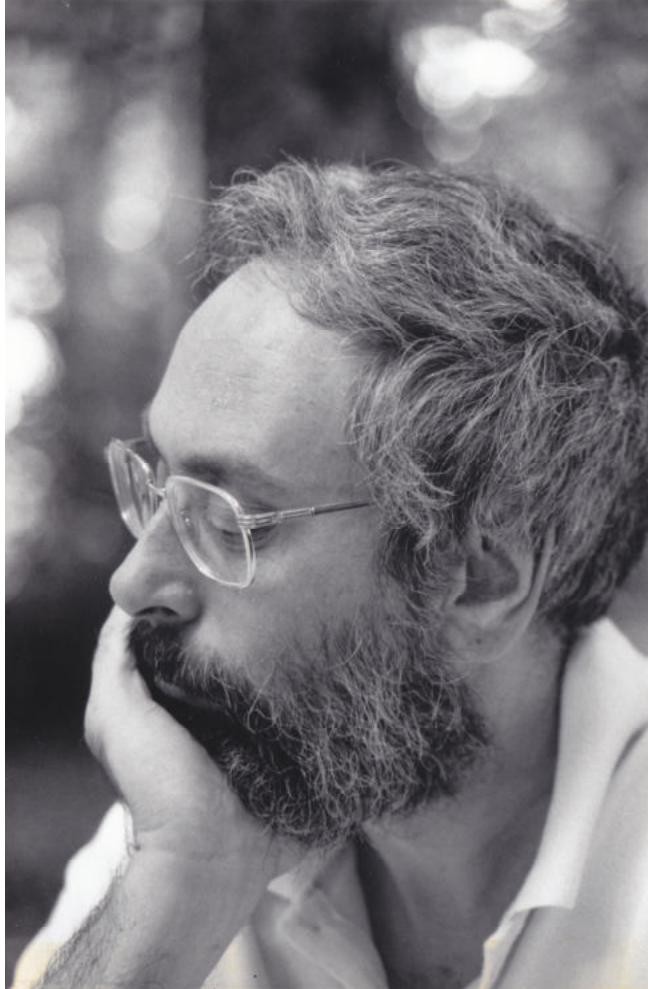


Series Minor
LXXXVII.1



Adriano V. Rossi all'inizio degli anni 2000.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO
Series Minor
LXXXVII.1

IRANIAN STUDIES
IN HONOUR OF
ADRIANO V. ROSSI

PART ONE

Edited by
SABIR BADALKHAN, GIAN PIETRO BASELLO
and MATTEO DE CHIARA



Napoli 2019

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO
Series Minor
LXXXVII.1

ISSN 1824-6109
ISBN 978-88-6719-171-0

© Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”
<www.unior.it>

Distributed by:
Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo
e-mail: <annas@unior.it>

Questo volume
è stato stampato da



UniorPress
Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”
Giugno 2020

CONTENTS

<i>Prefazione</i>	XI
<i>Editors' Foreword</i>	XV
BRUNO GENITO	
<i>Adriano Valerio Rossi e "L'Orientale" di Napoli</i>	XIX
MATTEO DE CHIARA	
<i>Bibliography of Adriano Valerio Rossi</i>	XXV

Part ONE

SALMAN ALIYARI BABOLGHANI	
<i>Is Lakī a Kurdish Dialect?</i>	3
VICTORIA ARAKELOVA	
<i>On the Names of God in the Yezidi Tradition</i>	21
GARNIK ASATRIAN	
<i>"Lightning" in Western New Iranian</i>	31
ALIREZA ASKARI CHAVERDI	
<i>A Joint Base for the Cultural Heritage of Fars</i>	49
SABIR BADALKHAN	
<i>Singer of Tales: Story of a Baloch Minstrel how he was Discovered in his Early Age as a Future Epic Singer</i>	55
SARA BELELLI	
<i>'La ragazza di feltro' e 'La ragazza di legno': due fiabe kurde meridionali del tipo ATU 510B</i>	81
MARIA CARMELA BENVENUTO	
<i>Iranian Color Terms in Aramaic Documents from Ancient Bactria</i>	97
VAHE S. BOYAJIAN	
<i>Etymological Notes on Some Toponyms in Iranian Balochistan</i>	111
PIERFRANCESCO CALLIERI	
<i>Archaeological Notes on "Achaemenid" Anshan</i>	115
CARLO G. CERETI	
<i>Mithra nell'onomastica medio-iranica</i>	131

IRIS COLDITZ	
<i>Neues Licht auf ein altes Fragment: M20</i>	153
FRANCO CREVATIN	
<i>Ancora sulle ‘migrazioni’ indo-europee (e sui limiti della conoscenza)</i>	171
SIMONE CRISTOFORETTI	
<i>L’era di Alessandro IV Aegus in un manoscritto pomponiano di fine Quattrocento</i>	197
JULIEN CUNY	
<i>A Short Note from the Louvre-DARIOSH Project: Cylindrical Column Bases from Achaemenid Susa and Elsewhere</i>	213
ROBERTO DAN	
<i>Il ruolo dei simboli nella costruzione dello stato: il caso di Bia/Urartu</i>	227
MATTEO DE CHIARA, ROBERTO MICHELI & LUCA MARIA OLIVIERI	
<i>Pašto mečón می چن ‘hand-mill, quern’. Linguistic and archaeological notes on rotary querns</i>	255
JULIAN DEGEN & ROBERT ROLLINGER	
<i>How Greek the Medes were? Herodotus’ medikos logos, Athens and the transformation of empire from symmachia to arche</i>	273
ELA FILIPPONE	
<i>The Orders of the King: Reported Directive Quotations in the Achaemenid Royal Inscriptions</i>	291
MARIA VITTORIA FONTANA	
<i>Quṣayr ‘Amra, ca 740 CE: amīr al-Walīd Reclining and Dressed in Accordance with Iranian Fashion</i>	325
BRUNO GENITO	
<i>The Medes: Still an Historical-Archaeological Question</i>	343
PHILIPPE GIGNOUX	
<i>La refonte de la fonction d’Hērbed dans l’Iran sassanide et post-sassanide</i>	387
FRANTZ GRENET	
<i>Le contrat de mariage sogdien du Mont Mugh (Mugh Nov. 3 - 4) : quelques nouvelles hypothèses</i>	399
CARINA JAHANI	
<i>The Balochi Language as a Garden. An Attempt to Create a Standard for Written Balochi</i>	411
JEAN KELLENS	
<i>Exégèse et grammaire : le destin de l’Ahuna Vairia</i>	437
AGNES KORN	
<i>Kinship Terms in Balochi: A Patchwork Family</i>	449

GILBERT LAZARD	
<i>Traduire, transcrire en vieux-perse</i>	471
CLAUDIA LEURINI	
<i>Evidence of a Syriac Diatessaron in Mani's Šabūhragān</i>	473

Plates

PART TWO

ROMOLO LORETO	
<i>Gli Achemenidi e l'Arabia. Stato della questione</i>	495
PAVEL B. LURJE	
<i>Etymologies of Selected Terms for Weapons in Chorasmian</i>	511
MAURO MAGGI	
<i>Annotations on the Book of Zambasta, VI: Ronald E. Emmerick's *nvāta- and Persian navāxtan</i>	519
MARCO MANCINI	
<i>Middle-Persian Morphology and Old Persian Masks: Some Reflections on "Proto-Middle Persian"</i>	523
ENRICO MORANO	
<i>A Miserable Scrap</i>	567
ANTONELLA MURATGIA	
<i>The Asian Section of "L'Orientale" University Library: The Persian Manuscripts</i>	579
MARYAM NOURZAEI	
<i>The Emergence of Definiteness in Koroshi</i>	601
PAOLO OGNIBENE	
<i>Incontri e scontri di culture a nord del mar Nero. Sui cosiddetti nomi "barbarici" nelle iscrizioni del Ponto</i>	627
ANTONIO PANAINO	
<i>Il tempo e le sue "parti" nel mondo iranico antico. Avestico yār- "anno", aiiar-/aiian- e azan-/asn- "giorno"</i>	643
STEFANO PELLÒ	
<i>The Husayni Brahmins and Other Poor Persian Speakers: Standardizing Language and Devotion in Mīrzā Qatīl</i>	687
ANDREA PIRAS	
<i>Kirdār, Mani e la sigillografia. Autorità, potere e conflitti tra scritture nell'Iran sassanide</i>	705

FLAVIA POMPEO	
<i>Il persiano antico tra conservazione e innovazione: considerazioni sulle costruzioni impersonali nelle iscrizioni achemenidi.....</i>	721
ENRICO G. RAFFAELLI	
<i>Yašts and Bayān Yašts: Observations on the History of the Avestan Hymns.....</i>	741
HASSAN RAHSAZ	
<i>A Lapis Lazuli like Object Found during the Excavation of the Canals of the Persepolis Terrace in 1381 [2002-2003].....</i>	753
CÉLINE REDARD	
<i>« Y72.11 : un final qui n'en est pas un ! ».....</i>	757
HASSAN REZAI BAGHBIDI	
<i>The Commemorative Coin of Wahbarz, the Fratarak of Pārs</i>	769
GIORGIO ROTA	
<i>Storm in the Desert: Baluch against Safavids at the End of the 17th Century.....</i>	779
VELIZAR SADOVSKI	
<i>Performative Speech Acts in Indo-Iranian Sacred Jurisprudence. Between Ritual Formulation, Pragmatic Application and Political Resemanticization.....</i>	797
GIANCARLO SCHIRRU	
<i>Un processo di neutralizzazione dell'armeno orientale</i>	827
RÜDIGER SCHMITT	
<i>Zu den Personennamen der aramäischen Dokumente aus Baktrien.....</i>	849
MARTIN SCHWARTZ	
<i>On Gathic rāna-</i>	867
FRANCESCO SFERRA	
<i>CUL Add.1708.2: Frammento di un commento inedito alla Mañjuśrīnāmasaḅgīti</i>	883
SHAUL SHAKED	
<i>Some lexical items in Middle Persian, I. pursišnīg</i>	901
GAGA SHURGAIA	
<i>L'edificante storia di Barlaam e Ioasaph: ὑπό, παρά oppure ὑπὲρ Εὐθυμίου?</i>	917
NICHOLAS SIMS-WILLIAMS	
<i>Dual and Numerative in Middle and New Iranian</i>	955
ANTONIA SORIENTE	
<i>I prestiti persiani in indonesiano. Bausani cinquant'anni dopo.....</i>	971
BRIAN SPOONER	
<i>Balochi and the Baloch. A Socio-Linguistic Puzzle.....</i>	1013

ROBERTO TOTTOLI	
<i>The Persian Language (al-fārisiyya) in Some Early Islamic Sources</i>	1029
AMIR ZEYGHAMI	
<i>Gēlakūn. An Armenian Place-Name in Nizāmī's Khosrow u Šīrīn</i>	1043

Plates

FRANCESCO SFERRA
Napoli

CUL Add.1708.2:
Frammento di un commento inedito alla *Mañjuśrīnāmasaṅgīti*¹

NOTA INTRODUTTIVA

1. **L**a *Mañjuśrīnāmasaṅgīti*, il «Canto dei nomi di Mañjuśrī», è un'opera molto celebre in ambito tantrico buddhista e non è un caso che copie manoscritte siano preservate in biblioteche di tutto il mondo. A partire dall'VIII-IX secolo al testo si accompagna un'imponente mole di opere correlate, comprendente testi rituali, *sādhana* e commenti.² L'opera è stata pubblicata a stampa diverse volte, a cominciare dall'*editio*

¹ È con piacere che dedico questo lavoro ad Adriano Valerio Rossi, mio collega senior e mio punto di riferimento all'Oriente di Napoli per circa vent'anni, come segno di stima e amicizia.

Ringrazio Bianca Persiani, Péter-Dániel Szántó e Harunaga Isaacson per aver letto questo articolo e per avermi offerto i loro suggerimenti.

² Il *terminus ante quem* per la composizione dell'opera è fissato dalla stesura dei primi commenti da parte di *Mañjuśrīmitra ('Jam dpal bśes gñen) (Tōh. 2532) e Vilāsavajra (Tōh. 2533), la cui attività risale verosimilmente appunto alla seconda metà dell'VIII secolo o al più tardi al periodo compreso tra la fine dell'VIII e l'inizio del XI secolo (per alcuni cenni e riferimenti bibliografici si veda Isaacson e Sferra 2019: 230 e 234).

Se si escludono le prime datazioni del testo proposte da John Nicol Farquhar (1920: 272, § 324) e Durga Das Mukherji (1963: xix), che collocano l'opera rispettivamente nel X e nel V-VI secolo, registriamo le ipotesi di Alex Wayman (1985: 6), che è incline al VII secolo, e di Banarsi Lal (1986: 221), che data l'opera tra il VI e il VII secolo. Nessuna di queste datazioni è suffragata da argomenti basati su evidenze storiche incontrovertibili.

Per un elenco dei *sādhana* e dei testi rituali connessi con la *Mañjuśrīnāmasaṅgīti* si veda Lal 1986: 226-229.

princeps di Ivan P. Minaev del 1887,³ tuttavia uno studio accurato della sua trasmissione, della sua interpretazione nel corso dei secoli, specialmente in India, Nepal e Tibet, e della sua rilevanza storica è ancora un *desideratum*.

Sfortunatamente, sebbene l'opera sia stata oggetto di numerosi commenti, la maggior parte dei quali sono accessibili in traduzione tibetana o redatti direttamente in tibetano,⁴ a quanto ci è dato di sapere al momento, solo tre di essi ci sono giunti integralmente nell'originale sanscrito: la *Nāmamantrārthāvalokinī* composta da Vilāsavajra probabilmente nella seconda metà dell'VIII secolo,⁵ la *Amṛtakaṇikā* di Raviśrījñāna, risalente verosimilmente alla metà del XII secolo,⁶ e la *Gūḍhapadā*, che il colofone attri-

³ Il testo è stato successivamente pubblicato da Raghu Vira (1962), Davidson (1981), Wayman (1985), Lal (1994), Pandeya (1994) e Shakya (2009). Tra le traduzioni recenti, è degna di nota quella in lingua inglese a cura di A. Berzin (2009).

⁴ Nel suo *bsTan 'gyur gyi dkar chag*, ff. 12r, 43r-43v, 55v-56r, 57r, Bu ston rin chen grub (1290-1364) suddivide i commenti alla *Mañjuśrīnāmasaṅgīti* a lui accessibili (l'opera risale al 1335) in tre gruppi:

1) Commenti appartenenti alla sezione del Kālacakra [a] Tōh. 1395, Raviśrījñāna, b) Tōh. 1396, Anupamarakṣita, c) Tōh. 1397, Mi'i dba'i po grags pa (*Narendrakīrti), d) Tōh. 1398, Puṇḍarīka, e) Tōh. 1399, Dus ḅabs pa (*Kāla[cakra]pāda), f) Tōh. 1400, Sphyan ras gzigs];

2) Commenti appartenenti alla sezione *niruttara* [a] Tōh. 2092, Vimalamitra, b) Tōh. 2093, dGa' rab rdo rje, c) Tōh. 2094, gÑis su med pa'i rdo rje, d) Tōh. 2095, Śes rab bla ma, e) Tōh. 2096, gÑis su med pa'i rdo rje];

3) Commenti appartenenti alla sezione *yogatantra* [a] Tōh. 2532, 'Jam dpal bśes gñen (Mañjuśrimitra), b) Tōh. 2533, Vilāsavajra, c) Tōh. 2534, 'Jam dpal grags pa, d) Tōh. 2535, Zla ba grags pa, e) Tōh. 2536, Avadhūtipa, f) Tōh. 2537, gÑis su med pa'i sba pa, g) Tōh. 2538, *Smṛtijñānakīrti, h) Tōh. 2539, g'Zon nu grags pa, i) Tōh. 2540, dBu ma la dga' ba, j) Tōh. 2541, Ratnākara Gupta, k) Tōh. 2584, *Smṛtijñānakīrti].

Per un elenco dei commenti alla *Mañjuśrīnāmasaṅgīti* si vedano anche Lal 1986: 223-225, e Tribe 2016: 396-400.

⁵ Si veda sopra la nota 2.

⁶ Per quanto è dato di sapere al momento, non è possibile datare con estrema precisione il periodo in cui è vissuto Raviśrījñāna. Possiamo ricavare indirettamente qualche informazione dalle fonti che descrivono il suo rapporto con Dharmākaraśānti e da quelle che permettono una datazione di massima del periodo in cui

buisce a un tale Advayavakra (probabile refuso per Advayavajra),⁷ specificando che egli l'avrebbe scritta in Kaśmīr; la datazione della *Gūḍhapadā* non è certa, ma poiché essa viene citata da Raviśrījñāna⁸ e poiché l'autore fa spesso riferimento all'*Ādibuddha*,⁹ di cui cita numerose stanze, specie nella

sarebbe stato attivo quest'ultimo. La connessione con Dharmākaraśānti è confermata dalle introduzioni ai commenti di Raviśrījñāna ai due trattati sullo *śaḍaṅga-yoga* di Anupamarakṣita (i brani rilevanti si possono leggere in Sferra 2000: 74, 320), dal commento di Vibhūticandra alla seconda delle strofe introduttive dell'*Amṛtakaṇikā* (*Amṛtakaṇikoddyotanibandha* p. 113) e da diverse fonti in tibetano (si veda la lista in Sferra 2000: 44). Da queste fonti sembra piuttosto sicuro che egli sia stato discepolo di Dharmākaraśānti o che sia stato attivo dopo di lui. La connessione con Dharmākaraśānti è confermata anche da gZon nu dpal, sebbene egli sostenga che Dharmākaraśānti sia stato l'allievo e non il maestro di Raviśrī, e da Tāranātha, il quale ritiene che Dharmākaraśānti abbia diffuso il *dharma* poco dopo Raviśrī e altri (su tutto ciò si veda Sferra 2000: 44-48). Poiché stando al colofone del *Kālacakrabhagavatsādhanavidhi* di Sādhuputra Śrīdharānanda (ed. *Dhīh* 24, p. 174) e al suddetto passo di Vibhūticandra (*yaj jñānaṃ pālakulatilakagaḍagopālabhūpati-guroḥ paṇḍitacakracūḍāmaner dharmākaraśānticaraṇād adhigataṃ jñātaṃ taṭ (tat mss.) ṭīpyate likhyate [...]* Univ. of Tokyo ms. 18, f. 3v₅; NAK ms. 3-655, f. 3v₇; cfr. ed. p. 113, che presenta una diversa lettura dei manoscritti), Dharmākaraśānti sarebbe vissuto durante il regno di Gopāla, da identificare verosimilmente con Gopāla IV, che avrebbe regnato tra il 1128 e il 1143 (cfr. Ganguly 1994: 41, dove questo re viene chiamato Gopāla III; si veda anche Dimitrov 2016: 748, 756), è probabile che anche Raviśrījñāna sia stato attivo intorno alla metà del XII secolo. Per qualche cenno e ulteriori riferimenti bibliografici si veda Isaacson e Sferra 2019: 239-240. La datazione di Dharmākaraśānti da me proposta precedentemente (Sferra 2000: 48) era basata su una scorretta identificazione del re durante il cui regno sarebbe vissuto Dharmākaraśānti e pertanto è chiaramente sbagliata.

⁷ Si veda Szántó 2010. In ogni caso l'autore non va verosimilmente identificato con il celebre Advayavajra (alias Maitrīpā, Maitreyañātha ecc.).

⁸ In un *post* pubblicato nel 2010 nel *blog* «Thor bu - Curiosia Indo-Tibetica», Péter-Dániel Szántó ha notato per primo che un riferimento alla *Gūḍhapadā* si trova nel colofone dell'*Amṛtakaṇikā* presente nel cosiddetto «Vanaratna codex» (su questo manoscritto si veda Isaacson 2008). In un commento dello stesso *post*, Harunaga Isaacson ha fatto notare che nell'*Amṛtakaṇikā* è presente un altro riferimento alla *Gūḍhapadā* in un passo in cui essa viene chiamata *Bṛhatkāśmīrapañjikā* (si veda ed. p. 25, ad st. 5.10 [37]).

⁹ Si vedano, ad esempio, le seguenti frasi: *yathā cādibuddhe bhagavatoktaṃ tatheha likhyate samudāyārthaḥ* (f. 10r₁); *etam artham ādibuddhanyāyena piṇḍārtham āha* (f. 12v₁); *atrādibuddhanyāyena piṇḍārtham āha* (f. 14r₂); *tam ādibuddhanyāyena* (f. 21r₂);

prima parte del testo, e poiché mostra di conoscere il (*Laghu*)*kālacakra*(*tantra*),¹⁰ è lecito supporre che l'opera sia stata composta in un periodo compreso tra l'inizio dell'XI secolo e la metà circa del XII secolo.¹¹

La *Nāmamantrārthāvalokinī* e l'*Amṛtakanikā* sono disponibili in numerosi codici manoscritti e in traduzione tibetana,¹² mentre la *Gūḍhapadā* ci è nota grazie a un *codex unicus* conservato a Londra presso la Library of the Royal Asiatic Society (Hodgson Collection, MS 34) e non risulta che sia stata tradotta in tibetano. Ad oggi, l'unico di questi tre commenti a essere stato pubblicato integralmente in sanscrito è quello di Raviśrījñāna. L'edizione, che comprende anche il sub-commento di Vibhūticandra (XII-XIII sec.), ha visto la luce nel 1994 a cura di Banarsi Lal per i tipi del Central Institute of Higher Tibetan Studies di Sarnath; si tratta di un lavoro meritorio, ma indubbiamente preliminare. Il testo di Vilāsavajra è stato pubblicato solo parzialmente,¹³ mentre la *Gūḍhapadā* è totalmente inedita.

iti paramādibuddhe bhagavato niyamah (f. 22v₆); *tathādibuddhanyāyena kāñcid āgamayuktim āha* (f. 23v₂); *iti śrīmadādibuddhanyāyena piṇḍārthaḥ* (f. 136v₂).

¹⁰ Si vedano, ad esempio, i passi seguenti (trascritti *verbatim*): [...] *tadarthaṃ śrīkālacakre pañcame jñānapāṭale coktaṃ* (f. 30r₃); [...] *iti saṃkṣepato ṣaḍāṅgayogaḥ | vistarato kālacakre jñātavyaṃ ||* (f. 44v₁). Anche nella seconda frase, il termine *kālacakra* è da intendere verosimilmente come un riferimento al *Laghukālacakra-tantra*. Si noti che nel corso della trattazione dello yoga a sei membra, iniziata nel f. 42v₆, non viene fatto riferimento all'insegnamento di Anupamarakṣita.

¹¹ Péter-Dániel Szántó è dell'opinione che «the date of the *Gūḍhapadā* must fall between cca. 1040 to cca. 1160 CE» (Szántó 2010). Si tratta di una datazione plausibile, per quanto le considerazioni fatte sopra (nota 6) sulla probabile datazione dell'attività di Raviśrījñāna, che andrebbe collocata verso la metà piuttosto che verso la fine del XII secolo, e l'assenza di citazioni o riferimenti ad altre opere o maestri della prima fase del *Kālacakra* (si veda la nota precedente) suggeriscono un anticipo di 15/20 anni dell'intervallo temporale proposto da Szántó.

¹² La *Nāmamantrārthāvalokinī* fu tradotta in tibetano da *Smṛtijñānakīrti e rivista da Phyaḡ na rdo rje (*Vajrapāṇi) e Klog skya Śes rab brtsegs con il titolo *'Phags pa mtshan yañ dag par brjod pa'i rgya cher 'grel pa mtshan gsañ śnags kyi don du rnam par lta ba*, Tōh. 2533, bsTan 'gyur, rgyud, KHU ff. 27v₁-115v₃; Ōta. 3356, bsTan 'gyur, rgyud 'grel, s1 ff. 31r₈-135r₁. L'*Amṛtakanikā* fu tradotta da Nor bu dpal ye śes, Ōta. 2111, bsTan 'gyur, rgyud 'grel, CA ff. 44v₈-115v₆.

¹³ Si vedano Sakurai 1988 e Tribe 2016. L'edizione critica e la traduzione inglese di Tribe comprendono i primi cinque capitoli su un totale di quattordici, corrispon-

2. Tra il 2012 e il 2015 ho avuto il privilegio di collaborare in qualità di External Advisor con il progetto di catalogazione dei manoscritti sanscriti preservati nella University Library of Cambridge (UK) diretto dal mio amico e collega Vincenzo Vergiani. Tra le altre cose, in quell'occasione ebbi modo di esaminare e studiare alcuni manoscritti buddhisti tantrici inediti e tra questi anche il manoscritto Add.1708.2, che contiene un frammento di soli due fogli di palma dell'inizio di un commento alla *Mañjuśrīnāmasaṅgīti* di cui non sembra che esista traduzione tibetana.¹⁴ Purtroppo il frammento è piuttosto breve e non contiene citazioni, *maṅgalaśloka* o altri elementi utili per l'identificazione dell'autore e per una datazione dell'opera. Da quanto è possibile vedere, sebbene alcune espressioni abbiano dei paralleli nell'esegesi degli altri commentatori al testo,¹⁵ l'autore interpreta le strofe e gli epiteti in esse presenti in modo originale. Si veda, ad esempio, il commento al composto *kuliśeśvaraḥ* della prima strofe, che Vilāsavajra spiega come uno *ṣaṣṭhītatpuruṣa* (*kuliśo vajras tasya īśvaraḥ kuliśeśvaraḥ*, p. 227) e Raviśrījñāna come un *saptamītatpuruṣa* (*kuliśe vajrasīkharapure sthīratvena īśvaratvāt kuliśeśvaraḥ*, p. 5), mentre il nostro commentatore come un *ṭṛtīyāsamāsa* (*kuliśo vajraḥ, tenaiva vajreṇa tasmin dākinījālacakre aiśvaryaṃ yasya sa kuliśeśvaraḥ*). Dal punto di vista linguistico notiamo l'alternanza del maschile e del neutro per il termine *vajra* (si veda il comm. ad st. 1), che tuttavia non rappresenta un fenomeno raro.

Il cuore del presente articolo è l'edizione (critica e diplomatica) di questo frammento, cui segue un'appendice con piccole integrazioni alle descrizioni di due altri manoscritti preservati nella CUL contenenti gli altri due commenti esistenti in sanscrito alla *Mañjuśrīnāmasaṅgīti*.

denti circa a un quarto dell'opera. Per questo lavoro egli ha fatto uso di dieci manoscritti, tutti nepalesi (si veda Tribe 2016: 179-182). L'edizione di Sakurai, per la quale sono stati impiegati cinque manoscritti, riguarda solo i capitoli 3 e 4 (per una breve analisi di questo lavoro si veda Tribe 2016: 390-392).

¹⁴ Il manoscritto Add.1708.2 è raggruppato in un unico codice assieme a due altri manoscritti: Add.1708.1, su cui si veda sotto l'Appendice, e Add.1708.3. Quest'ultimo contiene un frammento di soli 4 fogli di palma di un testo tantrico buddhista non identificato. Sono rintracciabili in esso passi paralleli ad altre opere, ad es. il *Piṇḍīkramasādhana* (stt. 207-211) e il *Samantabhadrasādhana* (stt. 10-17) (f. 2); i fogli 4 e 6 presentano numerosi mantra che ritroviamo nelle citazioni del sesto capitolo del *kriyāsamgraha*. Una copia digitale del ms. Add.1708.3 è visibile sul sito web: <https://cudl.lib.cam.ac.uk/view/MS-ADD-01708-00003>.

¹⁵ Si vedano sotto le *Note al testo*.

3. Nel suo catalogo dei manoscritti sanscriti buddhisti preservati a Cambridge, Cecil Bendall offre una brevissima descrizione formale del manoscritto Add.1708.2 (Bendall 1883: 204-205). Circa il contenuto del frammento egli fornisce un'indicazione scorretta, dando a intendere che esso trasmetta il solo testo della *Mañjuśrīnāmasaṅgīti* e non anche parti di un commento: «Fragment of the NĀMA-SANĠĪTI (text)». ¹⁶ L'errore è verosimilmente dovuto a una doppia congiuntura: il fatto che il commento inizia senza alcuna strofe introduttiva a opera del commentatore e il fatto che, dopo la formula di lode, il frammento comincia immediatamente con la citazione della prima stanza (questo esemplare infatti rientra in quella tipologia di manoscritti in cui le strofe del testo radice sono copiate assieme al commento). Non è una pratica usuale, ma non mancano esempi di manoscritti che presentano una o entrambe queste caratteristiche.

Immagini del manoscritto, insieme a poche righe di descrizione, sono visibili *online* sul sito *web*: <https://cudl.lib.cam.ac.uk/view/MS-ADD-01708-00002>. Oltre ad alcuni dettagli tecnici circa le misure, la natura del supporto ecc., che non è necessario ripetere qui, apprendiamo che il manoscritto, risalente verosimilmente al XIV secolo, è stato acquisito tra il 1873 e il 1876 da Daniel Wright. ¹⁷

Per l'edizione critica del frammento sono stati adottati tre criteri di base: 1) è stato impiegato il grassetto per identificare più facilmente le strofe e le parole del testo radice presenti nel commento; 2) è stato standardizzato il sandhi, con l'eccezione di un unico caso in cui potrebbe insorgere un fraintendimento nell'interpretazione (f. 2r₃ *ḍākinījālacakre aiśvaryaṃ*); 3) non sono stati registrati nell'apparato i cambiamenti relativi al sandhi (interno ed esterno), all'ortografia e alla punteggiatura.

Per ogni dubbio il lettore interessato potrà facilmente controllare l'edizione diplomatica, che segue quella critica, dove il testo è stato riprodotto il più fedelmente possibile; l'unica eccezione, in questo caso, è rappresentata dall'inserimento degli spazi tra le parole, come di consueto assenti nel manoscritto, readatto in *scriptio continua*.

¹⁶ Nella CUL sono preservati cinque manoscritti del solo testo radice: Add.1104, Add.1323, Add.1332, Add.1372, Add.1548.

¹⁷ Per alcuni cenni sulla collezione Wright si veda Formigatti 2016: 5-6.

SIMBOLI E ABBREVIAZIONI

ॐ	segno per indicare la parola auspiciosa <i>siddham</i>
	segno impiegato per allineare la fine delle linee
	<i>daṇḍa</i> piccolo
	<i>daṇḍa</i>
	doppio <i>daṇḍa</i>
•	punto sostitutivo del <i>daṇḍa</i> o del <i>daṇḍa</i> piccolo
(O)	spazio riservato al foro per la legatura
^m	piccola <i>m</i> finale
^{ac}	<i>ante correctionem</i>
cong.	congettura
em.	emendazione
^{pc}	<i>post correctionem</i>
<i>r</i>	<i>recto</i>
<i>v</i>	<i>verso</i>
<i>corsivo</i>	indica lettere leggibili con difficoltà o la cui lettura è incerta

EDIZIONE CRITICA

ॐ namo mañjunāthāya ||

**atha vajradharaḥ śrīmān durdāntadamakaḥ paraḥ |
trilokavijayī vīro guhyarāṭṭ kulīśeśvaraḥ || 1 ||**

athety anantaram | māyājālāt ṣoḍaśasāhasrikān¹⁸ mahāyogatantrād¹⁹ antaḥ-
pātisamādhijālapaṭālān mañjuśrījñānasattvasya nāmasaṅgītiṃ bhagavān
śākyamunis tathāgato vajradharo 'dhyeṣaṇām²⁰ antareṇaivam āha²¹ |^α
vajram abhedyajñānam | asatsaṅkalpotthitaskandhagleśamṛtyudevaputra-

¹⁸ °sāhasrikān em.] °sāhasrikāta ms.

¹⁹ °tantrād em.] °tantrāta ms.

²⁰ vajradharo 'dhyeṣaṇām em.] vajradharādhyeṣaṇām ms.

²¹ āha em.] ahā ms.

mārair²² abhedyam |^β mithyājñānāmṛto yaḥ sa ebhiś caturbhir mārair bhidyate | bhedyatvāt²³ ṣaḍgaticasamsaraṇaduḥkham anubhavati | mārair ebhir anabhibhavanīyatvāt,²³ saṃsaraṇaduḥkhān muktatvāt, bhāvābhāvādvayasamyaksvabhāvatvāc²⁴ ca vajraḥ | īdrśaṃ vajraṃ dhārayatīti **vajradharaḥ**^v | anenārthena nirmāṇakāyasvabhāvena bāhyaṃ pañcasūcikākāraṃ²⁵ vajraṃ dhārayati |^δ antastattvena gṛhīto 'rtho bahistattvena prakāśyate | puṇyajñānasambhārasampadyuktatvāc **chrīmān** iti | ete catvāro mārā **durdāntā** duṣṭā mithyājñānodbhavāḥ ṣaḍgaticasamsaraṇaduḥkhajanakāḥ | tān samyagiñānasvarūpatvena damayatīti²⁶ **damakaḥ**²⁷ | durdāntadamakatvena²⁸ **paraḥ**, apareṣaṃ durdāntadamakānāṃ śreṣṭha iti | kāmādhāturūpadhātvarūpyadhātuṣu sthito lokas triloka ity ucyate | sa triloko mārair ebhiś caturbhir jitaḥ saṃsaraṇaduḥkhenābhibhūtaḥ²⁹ | māravijayitvena vajradharasya trilokavijayitvam asyāstīti **trilokavijayī** | ata eva³⁰ **vīraḥ** sāmārthyayuktatvāt | guhye gupte gopaniye sabāhyādhyātmaḍākinījālacakre^ε rājata iti **guhyaṛāṭ** | ata eva **kuliśeśvaraḥ** | kuliśo vajraḥ, tenaiva³¹ vajreṇa tasmin ḍākinījālacakre aiśvaryaṃ yasya sa **kuliśeśvaraḥ** ||

**vibuddhapuṇḍarīkākṣaḥ protphullakamalānanaḥ |
prollālayan³² vajravaraṃ³³ svakareṇa muhur muhuḥ || 2 ||**

vibuddhaṃ vikasitaṃ puṇḍarīkaṃ³⁴ śvetapadmam^ζ | śvetaguṇayuktaṃ padmam^η vajrasya prabodhena vikāsaṃ gatam | tena jñānaṃ yad utpannaṃ taj jñānam eva cakṣuḥ | anena cakṣuṣā karatalāmalakavat³⁵ sarvatrai-

²² °mṛtyudevaḥputra° cong.] °mṛtyu° ms.

²³ anabhi° em.] anabhir° ms.

²⁴ °svabhāvatvāc em.] °svābhāvatvāc ms.

²⁵ pañcasūcikākāraṃ cong.] pañcasūkāraṃ ms.

²⁶ damayatīti em.] damadrīti ms.

²⁷ damakaḥ em.] damaka^m ms.

²⁸ °damakatvena em.] °damatvena ms.

²⁹ °ābhibhūtaḥ em.] °ābhibhūtaṃ ms.

³⁰ ata eva em.] ata e ms.

³¹ tenaiva em.] tenai ms.

³² prollālayan em.] prollālayana ms.

³³ vajravaraṃ em.] vajradharaṃ ms.

³⁴ puṇḍarīkaṃ em.] puṇḍarīkākṣaṃ ms.

³⁵ karatalāmalakavat cong.] ākāratalāmalam ms.

dhātukaṃ³⁶ kālatritayaṃ ca yaḥ³⁷ paśyati sa **vibuddhapuṇḍarikākṣo** jñānacakṣur iti bāhyārthena nirmāṇakāyo vajradharo vikasitaśvetapadmalocanaḥ | **kamalaṃ** padmaṃ sitarāgādiguṇair³⁸ yuktaṃ, vajrasyātiśayaṅgharṣaṇayogena³⁹ **prakarṣeṇotphullatvaṃ** gatam | tajjñānam ānaṃ tasya⁰ | anena jñānamukho vajradharaḥ | nirmāṇakāyo bāhyaḥ protphullapadmamukho **vajravaram**⁴⁰ abhedyajñānam asatkalpavivarjitaṃ **svakareṇa** rūpaśabdādisvasaṅkalpena⁴¹ **prakarṣajñānena** kṣaṇaṃ⁴² kṣaṇaṃ **ullālayan**,⁴³ yathaikakṣaṇam apy antarāyo na syāt | mithyāvikalpasyāvākāśo nāstīti bhāvaḥ⁴⁴ ||¹

bhṛkuṭitarāṅgapramukhair anantair vajrapāṇibhiḥ |
durdāntadamakair vīrair⁴⁵ vīrabīhatsarūpibhiḥ || 3 ||
ullālayadbhiḥ svakaraiḥ prasphuradvajrakoṭibhiḥ |
prajñopāyamahākaruṇājagadarthakaraiḥ paraiḥ || 4 ||
hr̥ṣṭatustāśayair⁴⁶ muditaiḥ krodhavigraharūpibhiḥ |
buddhakṛtyakarair nāthaiḥ sārḍhaṃ praṇatavigrahaiḥ || 5 ||
praṇamya nāthaṃ sambuddhaṃ bhagavantaṃ tathāgatam |
kṛtāñjalipuṭo bhūtvā idam āha sthito 'grataḥ || 6 ||

sa eva vajradharaḥ svayaṃ praṇataḥ **praṇatavigrahair vajrapāṇibhiḥ** saha **sārḍhaṃ bhagavantaṃ sambuddhaṃ nāthaṃ śākyamuniṃ tathāgatam** **praṇamyāgrataḥ sthitaḥ**, **kṛtāñjalipuṭo bhūtvēdam āha** | kimviśiṣṭair **vajrapāṇibhiḥ**⁴⁷

³⁶ *sarva*^o em.] *sarvan* (for *sarvaṃ*) ms.

³⁷ *ca yaḥ* cong.] *jaya* ms.

³⁸ *°guṇair* em.] *guṇai* ms.

³⁹ *°yogena* ms.^{pc}] *°yogeṇa* ms.^{ac}

⁴⁰ *vajravaram* em.] *vajradharaṃ* ms.

⁴¹ *rūpaśabdādi*^o em.] *rūpaśabdāvi*^o ms. (la sillaba *vi* non è del tutto chiara e potrebbe essere interpretata anche come *nri*, *nri* o forse anche *di*)

⁴² *kṣaṇaṃ* em.] *kṣaṇa* ms.

⁴³ *ullālayan* em.] *ullāyan* ms.

⁴⁴ *bhāvaḥ* cong.] assente nel ms.

⁴⁵ *vīrair* em.] *vīrai* ms.

⁴⁶ *°tuṣṭāśayair* em.] *°tuṣṭāśayai* ms.

⁴⁷ *vajrapāṇibhiḥ* cong.] *vajrapāṇi*(fine del foglio) ms.

NOTE AL TESTO

- α Paralleli nella *Nāmamantrārthāvalokinī*: *āryamāyājāḷaṣoḍaśasāhasrikamahāyogatantrāntaḥpātisamādhijālapaṭalād bhagavacchākyamunibhāṣitā bhagavato mañjuśrījñānasattvasya paramārthā nāmasaṅgītir yā tasyā adhyeṣaṅārthaṃ bhagavān vajradharo mṛdvindriyasattvānugrahārthaṃ | punar apy athety āha | athaśabda ānantarye |* (Tribe 2016: 225); e nella *Gūḍhapadā*: *āryamāyājāḷaṣoḍaśasāhasrikā mahāyogatantrāntaḥpātisamādhijālapaṭalād bhagavacchākyamunibhāṣitā bhagavanmañjuśrījñānakāyasya paramārthā nāmasaṅgītir yām adhyeṣaṅārthaṃ bhagavadvajradharo advitīyasattvānugrahārthaṃ punar apy āha | athaśabda ānantarye |* (trascrizione *verbatim*, f. 5r₃₋₄).
- β Parallelo nell'*Amṛtakaṇikā*: *vajram abhedyajñānam asatsaṅkalpotthitaskandhakleśamṛtyuvighnamārair [em.; asatsaṅkalpāsthita(taṃ) ed.] abhedyatvāt |* (Lal 1994: 2).
- γ Parallelo nella *Nāmamantrārthāvalokinī*: *vajraṃ dhārayatīti vajradharaḥ |* (Tribe 2016: 225). Un commento simile si può leggere anche nel *Pradīpodyotana*: *vajraṃ dhārayatīti vajradhṛk |* (p. 146).
- δ Si veda anche l'*Amṛtakaṇikā*: *tatsūcakaṃ pañcasūcikaṃ vajraṃ bahiḥ [...] dharatīti vā vajradharaḥ |* (Lal 1994: 2).
- ε Il composto *sabāhyādhyātma* è relativamente comune e lo si può trovare, ad esempio, nella *Vasantatilakā* di Kṛṣṇācārya (st. 1.3c); come mi ha fatto notare Harunaga Isaacson (comunicazione *mail* del 29 agosto 2019), esso ricorre più volte nel commento inedito di Kelikuliśa al *Hevajratantra*.
- ζ Parallelo nella *Nāmamantrārthāvalokinī*: *puṇḍarikaṃ śvetapadmaṃ vibuddhaṃ vikāsitaṃ* (Tribe 2016: 227). Il commento di *puṇḍarika* con *śvetapadma* ricorre anche nella *Gūḍhapadā*: *sarvasattvānām hṛdayaṃ puṇḍarikaṃ śvetapadmaṃ tad vibuddhaṃ |* (trascrizione *verbatim*, ff. 5v₇-6r₁).
- η Parallelo nell'*Amṛtakaṇikā*: *vibuddhaṃ vikāsitaṃ puṇḍarikaṃ śukrapūrṇatvāc chvetagaṇayuktaṃ padmaṃ* (cfr. Lal 1994: 5).
- θ Si veda anche l'*Amṛtakaṇikā*: *vajrātīśayagharsaṅena protphullaṃ vikāsitaṃ kamalaṃ rajahśukrayogena sitaraktagaṇayutaṃ śrīpadmaṃ tatrānaṃ jñānaṃ yasya sa tathā* (Lal 1994: 5).
- ι Si veda anche l'*Amṛtakaṇikā*: *muhur muhur mithyāsaṅkalpasya kṣaṇam apy asam-bhavāt* (Lal 1994: 5).

EDIZIONE DIPLOMATICA

- 1v₁ oḷ namo mañjunāthāya || atha vajradharaḥ śrīmān durdāntadamakaḥ
paras trilokavijayī vīro guhyarāṭ kulīśeśvaraḥ | athety anantaram
māyājālāt ṣoḍaśasāhasrikāta mahāyo
- 1v₂ gatantrāta antaḥpātisamādhijālapaṭalāt | mañjuśrī(O)jñānasattvasya
nāmasaṅgītiṃ bhagavān śākyamunis tathāgataḥ | vajradharādhye-
ṣaṅām antareṇaiva mahāva

- 1v₃ jraṃ abhedyajñānaṃ | asatsaṃkalpotthitaskandhagleśamṛtyu(O)-
mārair abhedyam^m mithyājñānāmṛto yaḥ | sa ebhiś caturbhir mārair
bhidyate | bhedyatvāt ṣaḍgaticasamsaraṇaḥ |
- 1v₄ duḥkham anubhavati | mārair ebhir anabhirbhavanīyatvāt || (O)
samsaraṇaduḥkhān muktatvāt | bhāvābhāvādvayasamyaksvābhāva-
tvāc ca vajraḥ | īdṛśaṃ vajraṃ dhārayatīti va |
- 1v₅ jradharaḥ | anenārthena nirmāṇakāyasvabhāvena • bāhyaṃ (O)
pañcasūkāraṃ vajraṃ dhārayati | antastatvena grhīto 'rthaḥ •
bahistatvena prakāśyate | puṇyajñānasambhārasaṃ
- 1v₆ padyuktatvāt śrīmān iti | ete catvāro mārāḥ • durddāntāḥ • duṣṭāḥ •
mithyājñānodbhāvāḥ • ṣaḍgaticasamsaraṇaduḥkhajanakāḥ | tān samya-
gjñānasvarūpatvena damadrīti *damakaṃ* | *durddānta*
- 2r₁ damatvena paraḥ | apareṣān durdāntadamakānāṃ śreṣṭha iti kāmā-
dhātu•rūpadhātu•ārūpyadhātuṣu sthito lokas triloka ity ucyate | sa
trilokaḥ | mārair ebhiś caturbhir jitas saṃsaraṇaduḥ
- 2r₂ khenābhībhūtaṃ | māravijayitvena vajradharasya • trilokaḥ(O)vija-
yitvam asyāstīti trilokavijayī | ata e vīraḥ sāmartyayuktatvāt | gu-
hye • gupte • gopaniye
- 2r₃ sabāhyādhyātmaḍākinījālacakre rājata iti guhyarā(O)ḥ | ata eva kuli-
śeśvaraḥ || kuliśo vajraḥ | tenai vajreṇa tasmin ḍākinījālacakre
aiśvarya^m
- 2r₄ yasya sa kuliśeśvaraḥ || vibuddhapuṇḍarīkākṣaḥ protphu(O)llakama-
lānanaḥ | prolālayana vajradharaṃ svakareṇa muhur muhuḥ ||
vibuddhaṃ vikasitaṃ puṇḍarīkāḥ |
- 2r₅ kṣaṃ | śvetapadmaṃ | śvetaguṇayuktaṃ padmaṃ | vajrasya prabo-
(O)dhena vikāśaṃ gataṃ | tena jñānaṃ yad utpannan taj jñānaṃ eva
cakṣuḥ | anena cakṣuṣā ākāratalāmalaṃ |
- 2r₆ sarvan traidhātukaṃ kālātritayañ jaya paśyati | sa vibuddhapuṇḍa-
rīkākṣaḥ | jñānacakṣur iti bāhyārthena • nirmāṇakāyo vajradharaḥ •
vikasitaśvetapadmaloanaḥ | kamalam padma^m
- 2v₁ sitarāgādiguṇai yuktaṃ | vajrasyātīśayasamgharṣaṇayogena⁴⁸ praka-
rṣeṇotphullatvaṃ gataṃ tajjñānaṃ ānanaṃ tasya | anena jñāna-
mukho vajradharaḥ | nirmāṇakāyo bāhyaḥ | protphu |
- 2v₂ llapadmamukhaḥ • vajradharaṃ | abhedyajñānaṃ • asatkalpa-
viva(O)rjjita^m svakareṇa • rūpaśabdāvisvasaṅkalpena prakarṣajñā-
nena kṣaṇakṣaṇam ullāyan | yathā ekakṣaṇam api |

⁴⁸ °yogena ms.^{pc}] °yogena ms.^{ac}

- 2v₃ antarāyo na syāt | mithyāvikalpasyāvakāśo nāstī(O)ti || bhṛkuṭīta-
raṅgapramukhair anantair vajrapāṇibhiḥ | durddāntadamakair vīrai
vīravībhatsarūpibhiḥ || u|
- 2v₄ llālayadbhiḥ svakaraiḥ prasphuradvajrakoṭibhiḥ | prajño(O)pāya-
mahākaruṇājagadarthakaraiḥ paraiḥ || hr̥ṣṭatuṣṭāśayai muditaiḥ
krodhavigraharūpibhiḥ | buddhakṛtya
- 2v₅ karair nāthaiḥ sārddham praṇatavigrahaiḥ || praṇamya nātham
sambu(O)ddham bhagavantam tathāgatam | kṛtāñjalipuṭo bhūtvā
idam āha sthito grataḥ || sa eva vajradharaḥ | svayam praṇataḥ
- 2v₆ praṇatavigrahaiḥ | vajrapāṇibhiḥ | saha sārddham bhagavantam
sambuddham nātham | śākyamunin tathāgatam praṇamya agrataḥ
sthitaḥ | kṛtāñjalipuṭo bhūtvā idam āha • kimviśiṣṭaiḥ • vajrapāṇi

APPENDICE

Senza ripeterne i dettagli, segue qui una piccola integrazione alle precedenti descrizioni dei due altri manoscritti preservati nella CUL contenenti commenti alla *Mañjuśrīnāmasaṅgīti*: Add.1108 e Add.1708.1.

Add.1108

Il manoscritto contiene l'*Amṛtakaṇikā* ed è stato descritto da Cecil Bendall nel 1883 nel suo *Catalogue of the Buddhist Sanskrit Manuscripts in the University Library, Cambridge* (pp. 29-31). Con alcune modifiche, Luciano Petech ha riprodotto il colofone finale nel suo *Medieval History of Nepal* (p. 144). Il manoscritto è visibile sul sito *web*: <https://cudl.lib.cam.ac.uk/view/MS-ADD-01108>. Esso non è stato impegato da Banarsi Lal per l'*editio princeps*. Stefania Merzagora fece uso di una sua riproduzione in bianco e nero per la propria edizione del testo (tesi di dottorato, Napoli 2008), che tuttavia non è stata ancora pubblicata. Add.1108 fa parte della stessa famiglia a cui appartengono il manoscritto Kaiser Library (Kathmandu) 9-133 = Nepal-German Manuscript Preservation Project C 14/10 (ms. KHA nell'edizione di Lal) e il manoscritto Royal Asiatic Society (London), Hodgson 35 (anche noto come «Vanaratna Codex»), anch'esso non impiegato per l'*editio princeps*. Add.1108 differisce dalla famiglia a cui appartengono i seguenti manoscritti: a) Private collection, Kathmandu E-21481 = Nepal-German Manuscript Preservation Project E 1067/1; b) National Archives, Kathmandu 4-21 = Nepal-German Manuscript Preservation Project B 24/23 (ms. KA nell'edizione

di Lal); c) National Archives, Kathmandu 5-169 = Nepal-German Manuscript Preservation Project B 103/14 (ms. GA nell'edizione di Lal).

Il colofone contiene un *anuṣṭubh* (ff. 52v₇-53r₁), irregolare nel primo emistichio, in cui viene data l'indicazione della data in cui è stato copiato il manoscritto:

dvādaśottara pañcaśataṃ prayāte vihāyase |
pauśasukle navamyāñ ca saṃpūrṇaḡuruvāsare ||

Add.1708.1

Il manoscritto contiene il testimone più antico, e l'unico in foglie di palma, della *Nāmamantrārthāvalokinī*. È stato descritto due volte: la prima, brevemente, da Cecil Bendall nel 1883 nel suo *Catalogue of the Buddhist Sanskrit Manuscripts in the University Library, Cambridge* (pp. 203-204); la seconda, con maggiori dettagli e correzioni, da Anthony H. Tribe (Tribe 2016: 179-180, 384-386). Una scheda descrittiva sommaria e le immagini del codice sono visionabili in rete sul sito *web*: <https://cudl.lib.cam.ac.uk/view/MS-ADD-01708-00001>. Add.1708.1 corrisponde al ms. A nell'edizione di Tribe e al ms. C in quella di Sakurai.

Come nota Tribe (2016: 179), il manoscritto è certamente stato prodotto da due scribi: un improvviso cambio di *ductus* è visibile a partire dal foglio 54r. Tuttavia non è escluso che anche un terzo copista possa aver contribuito alla stesura (si vedano in particolare i ff. 84-86). Nella prima parte, ff. 1-53, ogni linea contiene in media 54/58 *akṣara*; nella seconda parte, f. 54 e segg., ogni linea comprende circa 47/52 *akṣara*. Le correzioni appaiono principalmente nella seconda parte; anche quelle nella prima parte presentano un *ductus* che potrebbe appartenere al secondo copista.

Il foglio 115r contiene il colofone del copista: una strofe in metro *śārdūlavikrīḡita* che ci fornisce informazioni preziose sulla data del manoscritto oltre che il nome del copista stesso. Purtroppo il margine sinistro è mutilo e le prime sillabe dei *pāda* dispari sono irrimediabilmente perse.⁴⁹

⁴⁹ Una possibile ricostruzione degli *akṣara* mancanti mi è stata segnalata da Péter-Dániel Szántó in una comunicazione personale (messaggio di posta elettronica, 17 settembre 2019): la parola *ādhva* potrebbe essere completata con la sillaba *megh*^o. Il termine *meghādhvan* è infatti sinonimo di "cielo" e dunque del numero zero (0) (si veda ad es. *Amarakośa* 1.2.2ef: *tārāpatho 'ntarikṣaṃ ca meghādhvā ca mahābīlam*). Il manoscritto potrebbe dunque essere databile al 570 Nepāla Saṃvat (*meghādhvan* =

... ādhvamahīdhareṣuṅaṇite^a samvatsare śaucike
 śukle <d>vādaśamīthau^b pavibhṛtaḥ^c śrīnāmasāṅgītikā |
 ṭīkālekhanato mayā^d suvipulaṃ śrīsarvamitreṇa tu
 yat pu<ṇyaṃ samup>ārjjitaṃ^e ca nikhilo loko <'>stu buddhas tataḥ^f ||

^a ādhva° ms.] āsva° Bendall; +ndha° Tribe

^b <d>vā° em. Szántó] vā° ms.

^c pavibhṛtaḥ ms.] pavibhūtaḥ (?) Bendall (contra metrum); leggere pravisṛtā ?

^d mayā ms.] deest in Bendall

^e yat pu<ṇyaṃ samup> cong.] patya- ārjjitaṃ Bendall

^f buddhas tataḥ ms.] buddhasutaḥ Bendall (contra metrum)

BIBLIOGRAFIA

Fonti primarie

Amarakośa by Amarasimha

Amarakośa, with the commentary of Maheśvara, Enlarged by Raghunath Shastri Talekar, Revised, Enlarged, and Improved from Chintamani Shastri Thatte's Edition of 1882, by Vamanacharya Jhalakikar, Under the Superintendence of Ramkrishna Gopal Bhandarkar, Government Central Book Depôt, Bombay 1896 [numerosa ristampe].

Amṛtakaṇikā di Raviśrījñāna

Si veda Lal 1994.

Amṛtakaṇikodyotanibandha di Vibhūticandra

Si veda Lal 1994.

Gūḍhapadā di Advayavajra

Library of the Royal Asiatic Society, London, Hodgson Collection, MS 34.

Kālacakrasādhana di Sādhuputra Śrīdharānanda

Kālacakrabhagavatsādhanavidhiḥ of Dharmākaraśānti. *Dhīḥ* 24 (1997): 127-174.

0, mahīdhara = 7, iṣu = 5), corrispondente all'incirca all'anno 1449 del calendario gregoriano. La sillaba iniziale mancante potrebbe forse essere śrīr o qualche termine simile.

- Nāmamantrārthāvalokinī* di Vilāsavajra
University Library of Cambridge (UK), MS Add.1708.1.
Per i primi cinque capitoli si veda anche Tribe 2016.
- Pradīpodyotana* di Candrakīrti
Guhyasamājapradīpodyotanaṭīkā Ṣaṭkoṭivvyākhyā of Ācārya
Candrakīrti, Chapters I–II. *Dhīḥ* 48 (2009): 119–156.
- bsTan 'gyur gyi dkar chag* di Bu ston Rin chen grub
Lokesh Chandra ed., *bsTan 'gyur gyi dkar chag* (= *bsTan 'gyur gyi dkar chag
Yid bzin nor bu dbaṅ gyi rgyal po'i preṅ ba*), *The Collected Works of Bu ston*
(Śatapiṭaka Series 64). New Delhi, 1971, vol. LA: 1r-122r.
- Vasantatilakā* di Kṛṣṇācārya
Samdhong Rinpoche e Vrajvallabh Dwivedi eds., *Vasantatilakā of
Caryāvratī Śrīkṛṣṇācārya With Commentary: Rahasyadīpikā by Vanaratna*
(Rare Buddhist Text Series 7). Sarnath, Varanasi: Central Institute of
Higher Tibetan Studies, 1990.

Fonti secondarie

- Bendall, Cecil (1883) *Catalogue of the Buddhist Sanskrit Manuscripts in the
University Library*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Berzin, Alexander (2009) A Concert of Names of Mañjuśrī. In: E. Arnold ed.,
*As Long As Space Endures: Essays on the Kalachakra Tantra in Honor of H.H.
the Dalai Lama*, with a foreword by Robert A.F. Thurman. Ithaca, NY:
Snow Lion Publications: 3–25.
- Davidson, Ronald M. (1981) *The Litany of Names of Manjushri - Text and
Translation of the Manjushri-nama-samgiti*. In: Strickmann ed., *Tantric and
Taoist Studies (R.A. Stein Festschrift)* (Mélanges Chinois et Bouddhiques
20-21). Brussels: Institut Belge des Hautes Études Chinoises.
- Dimitrov, Dragomir (2016) *The legacy of the Jewel Mind: On the Sanskrit, Pali,
and Sinhalese Works by Ratnamati: A Philological Chronicle*
(*Phullalocanavaṃsa*) (Series Minor 82). Napoli: Università degli Studi di
Napoli «L'Orientale».
- Farquhar, John Nicol (1920) *An Outline of the Religious Literature of India*.
London etc.: Humphrey Milford, Oxford University Press.

- Formigatti, Camillo A. (2017) Sanskrit Manuscripts in the Cambridge University Library: Three Centuries of History and Preservation. In: Vincenzo Vergiani, Daniele Cuneo e Camillo Alessio Formigatti eds., *Indic Manuscript Cultures through the Ages. Material, Textual, and Historical Investigations* (Studies in Manuscript Cultures 13). Berlin & Boston: Walter de Gruyter & Co: 3–45.
- Ganguly, Dilip Kumar (1994) *Ancient India: History and Archaeology*. New Delhi: Abhinav Publications.
- Isaacson, Harunaga (2008) Himalayan Encounter: The Teaching Lineage of the Marmopadeśa (Studies in the Vanaratha codex 1). *Manuscript Cultures Newsletter* 1: 2–6.
- Isaacson, Harunaga e F. Sferra (2019) Indian Tantric Authors: Overview. In: *Brill's Encyclopedia of Buddhism, Vol. II, Lives*. Leiden: 228–260.
- Lal, Banarsi (1986) Nāmasaṃgīti kī adhyayana-sāmagrī (1). *Dhīḥ* 1: 220–238.
- Lal, Banarsi (1994) *Amṛtakaṇikā by Raviśrījñāna and Amṛtakaṇikoddyota-nibandha by Vibhūticandra: Āryamañjuśrīnāmasaṃgīti with Amṛtakaṇikā-ṭippaṇī by Bhikṣu Raviśrījñāna and Amṛtakaṇikoddyota-nibandha of Vibhūticandra* (Bibliotheca Indo-Tibetica 30). Sarnath, Varanasi: Central Institute of Higher Tibetan Studies.
- Minaev, Ivan Pavlovich (1887) Mañjuśrīnāmasaṃgīti. In: Буддизмъ. Изследоване и Материалы [*Buddizm: Izsledovane i Materialy*], vol. II. Saint Petersburg: 137–159.
- Mukherji, Durga Das (1963) *Āryamañjuśrīnāmasaṃgīti: Sanskrit and Tibetan Texts*. Calcutta: University of Calcutta.
- Pandeya, Janardan Shastri (1994) Advayaparamārthā Nāmasaṃgītiḥ. In: *Bauddhastotrasaṃgraha*. Delhi: Motilal Banarsidass: 5–20.
- Petech, Luciano (1984) *Mediaeval History of Nepal (c. 750-1482)*, Second, thoroughly revised edition (Serie Orientale Roma 54). Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente.
- Raghu Vira (1962) *Mañjuśrī-Nāma-Saṃgīti in Mongolian, Tibetan, Sanskrit and Chinese*. New Delhi [ristampa in Raghu Vira e Lokesh Chandra eds., *Kālacakra-Tantra and Other Texts*, Part I. New Delhi, 1966].
- Sakurai Munenobu (1988) A Study on the Nāmamantrārthāvalokinī (1) – A Critical Text of Its Chapters III & IV. *Bunka* 51/3–4: 323–354.

- Sferra, Francesco (2000) *The Śaḍaṅgayoga by Anupamarakṣita with Raviśrījñāna's Guṇabharaṇīnāmaśaḍaṅgayogaṭippaṇī*. Text and Annotated Translation (Serie Orientale Roma 85). Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente.
- Shakya, Min Bahadur (2009) *Āryamañjuśrīnāmasaṅgīti: Sanskrit and Tibetan texts with their pronunciation*. Lalitpur: Nagarjuna Institute of Exact Methods.
- Szántó, Péter-Dániel (2010) The Date of the Gūḍhapadā (updated), <http://tibetica.blogspot.com/2010/09/> (ultima visita: 11 agosto 2019).
- Tribe, Anthony H. (2016) *Tantric Buddhist Practice in India: Vilāsavajra's commentary on the Mañjuśrī-nāmasaṅgīti. A critical edition and annotated translation of chapters 1-5 with introductions* (Routledge Studies in Tantric Traditions). London & New York: Routledge.
- Wayman, Alex (1985) *Chanting the Names of Mañjuśrī: The Mañjuśrī-Nāmasaṅgīti. Sanskrit and Tibetan Texts*. Boston: Shambhala Publications [ristampa Delhi: Motilal Banarsidass Publishers, 2006].